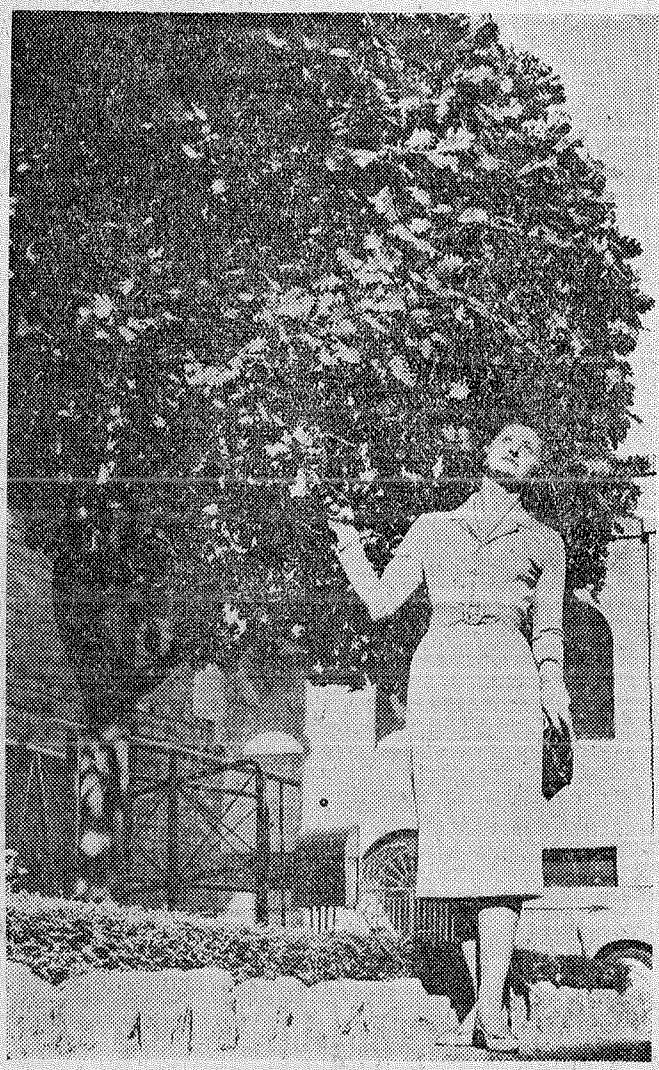
NOSTALGIE DI OLIMPIA

La quercia di Ondina Valla



ONDINA VALLA a fianco della quercia che le fu donata dopo la sua vittoria olimpica di Berlino

Abbiamo incontrato Ondina Valla l'altra sera al Circolo della Virtus. La campionessa Olimpionica di Berlino non abita più a Bologna: vive ormai da dieci anni a L'Aquila. E' sposata con il prof. De Lucchi, valente chirurgo ortopedico, ed ha un figlio di tredici anni. Ondina però viene di tanto in tanto a Bologna a trovare la madre e i fratelli ed ama anche rituffarsi nell'ambiente sportivo virtussino, non dimentica del fatto che la sua vittoria più bella venne proprio nel periodo in cui essa militò nelle file della vecchia Virtus.

Eccola dunque al Circolo di Piazza San Martino, accompagnata da Albertina Mazzoni anch'essa azzurra dell'atletica ai suoi tempi. I presenti improvvisano una piccola festa. Sono tutti ex atleti e appassionati di atletica che ben ricordano le imprese della Valla. Sono Masetti, Ratta, Simoni, Finelli, Monari, Sandri, ecc. Riaffiorano i ricordi e si parla inevitabilmente anche di Claudia Testoni che fu la grande rivale di Ondina. Oggi Claudia vive a Cagliari, sposata al dottor Edo Pedrazzini che fu un valido saltatore con l'asta. In fatto di figli la Testoni è in testa per tre a uno. Ma non è detta l'ultima parola!

La gara, anche in questo campo, è aperta più che mai fra le due rivali ed amiche. La Valla ha sempre un fisico slanciato e giovanile, né ha perduto il sorriso radioso e sincero di un tempo. Il trascorrere degli anni non ha mutato molto l'aspetto esteriore della grande atleta che forse (e saremmo pronti a scommetterlo) saprebbe ancora correre i cento metri in 13" o giù di lì.

La nostalgia è grande. Nostalgia per lo sport e per Bologna. Dice Ondina: « *E' qui che ho le radici, proprio come quell'albero che è piantato allo Stadio Comunale e che mi appartiene* ». La cosa incuriosisce i presenti e la Valla spiega come allorquando in quella indimenticabile serata d'agosto dell'anno 1936, dopo aver vinto il titolo Olimpico degli 80 ad ostacoli, salita sul podio d'onore dello Stadio berlinese, un ometto piccolo vestito di nero (il conte Baillet Latour allora presidente del CIO) oltrechè cingerle il capo di alloro ed a premiarla di medaglia d'oro, le consegnò anche una certa pianticella. Era una piccola quercia piantata nel suo vasetto di terra. Un dono simbolico che veniva consegnato ai vincitori nel segno delle loro indelebili imprese, come ricordo da radicarsi nel tempo. E Ondina se ne tornò a Bologna con quella pianticella fra le mani e pochi giorni dopo la consegnò all'allora direttore dello Stadio Comunale, il compianto e indimenticato capitano Costa, il quale provvide a piantarla in uno spiazzo di terreno a lato della piscina coperta.

Quella piccola pianta si è fatta grande. Ha ventidue anni di vita e fa bella mostra in testa ad un filare di magnolie. Parrebbe una stonatura! Invece è senz'altro la meglio ambientata fra tutte le piante dello Stadio. Ed abbiamo voluto fotografarla con al fianco colei che le conferì tanta distinzione. Per molti anni una piccola targa recante un nome e cinque cerchi olimpici contraddistinse quella storica pianta. Oggi però quella targhetta non c'è più e noi vorremmo che vi fosse riposta. Nostalgie, si dirà, ma nostalgie che l'ormai prossima Olimpiade romana impone e rende attuali. La quercia di Ondina Valla merita rispetto ed onore. Indichiamola agli sportivi affinché possa contribuire a formare quello spirito di Olimpia che Roma 1960 già reclama a gran voce.

Renato Dotti